

COMUNICATO CONTRO IL PLP

La Regione Lombardia, dopo aver individuato una lista di 26 razze cosiddette “pericolose”, vuole rendere obbligatorio un test denominato CAE 1, progettato e promosso da ENCI. A seguito di un emendamento della Lega, questo test diverrà obbligatorio per i cani definiti di “simil-razza”, esonerando quelli iscritti a ENCI appartenenti a quelle razze che la legge stessa definisce pericolose.

La giustificazione addotta dall’emendamento è che “gli allevatori assicurano un percorso selettivo sui riproduttori che minimizza tare comportamentali su base genetica. Inoltre il processo di cessioni comprende la valutazione delle caratteristiche e dell’interazione con l’aspirante proprietario”. Di fatto ENCI assicura di selezionare cani affidabili e che gli allevatori con affisso li vendano a famiglie affidabili a tal punto da non dover essere valutati con un test da loro stessi ideato, realizzato, promosso. Test a dir poco retrogrado che vogliono ora rendere obbligatorio...ma solo per gli altri. Siamo al puro controsenso. Con una legge prima si identificano alcune razze perché potenzialmente pericolose, poi se ne incentiva l’acquisto stabilendo uno specifico esonero da valutazioni, costi e relativi impegni.

Premettiamo - è molto importante capirci su questo punto - che non colpevolizziamo nessun individuo per la sua appartenenza ad una “razza” piuttosto che a un’altra, perché siamo fermamente convinti che siano i cani le vittime della selezione. La stessa legge lombarda riconosce che gli allevatori hanno creato razze che, per mole e attitudini, possono diventare più pericolose di altre. Va da sé che, esasperando alcune caratteristiche fisiche e attitudinali, se ne squilibreranno di conseguenza altre, di modo che il cane non potrà essere in armonia né con se stesso né con gli altri di fuori del compito specifico per cui è stato “creato”.

Risultato: a essere messi in discussione sono sempre solo i comportamenti e le vite dei cani e mai le attività allevatoriali che li sfruttano e li sovra-determinano.

Soffermiamoci su un dato oggettivo: più del 90% delle 26 razze oggi in questione sono state create negli ultimi due secoli grazie all’opera di enti come ENCI che, a partire dalla sua fondazione nel 1882, ha attuato senza scrupoli il suo scopo fondativo: “la diffusione e il miglioramento delle razze”.

Non aiuteremo i cani negando che la selezione ne influenzi alcune caratteristiche: “i cani diventano come li educi”, “se morde è colpa del padrone” sono affermazioni vuote di significato, basate su una reificazione del cane che ne ignora la natura di individuo.

Le cosiddette razze “pericolose” esistono perché gli allevatori, sotto l’egida di enti corrotti tra i quali spicca ENCI, dispongono la produzione di cani sempre più spinti, reattivi e fragili emotivamente, poco votati alla convivenza non strettamente mediata (per un approfondimento si veda l’inchiesta di Report su ENCI: <https://www.raiplay.it/video/2025/01/La-lottizzazione-dei-cani-La-lottizzazione-dei-cani---Report-05012025-cd41247e-df23-4f1f-adb1-d1aa0ee1b444.html>).

Le razze pericolose esistono perché gli allevatori (ENCI *in primis*) hanno introdotto e diffuso indisturbati nel tempo centinaia di razze, non solo senza minimamente preoccuparsi della sofferenza genetica ed emotiva degli animali, ma anche disinteressandosi delle conseguenze sociali che innescano per tutti. Non contenti, ora vogliono addirittura convincerci che i meticci delle razze da loro create siano più pericolosi dei loro progenitori di razza, da cui avrebbero potuto ereditare le stesse caratteristiche.

Chi dovrebbe essere “attenzionato” ed “esaminato” (per utilizzare il linguaggio spersonalizzante della burocrazia) dunque non sono i cani, ma ENCI e tutta la galassia allevatoriale e addestrante, per aver promosso, prodotto e “lavorato” costantemente contro la flessibilità sociale dei cani, finendo per minare le basi relazionali tra due specie vicine da 35.000 anni e forse più di convivenza.

L'interrogativo a cui urge dare risposta è: perchè oggi tutti questi problemi con i cani? Saranno i quadrupedi ad esser impazziti di colpo o all'origine delle tragedie cui assistiamo regolarmente ci sono ben precise responsabilità da individuare altrove? Ricordiamo a tutt* che attualmente i canili sono stracolmi principalmente di queste tipologie di cani “impegnativi”, i più abbandonati e i più difficili da far adottare perchè l'isolamento sociale spesso li distrugge nell'anima.

Cosa comporterà l'applicazione di questo scellerato emendamento?

Le già poche adozioni dei “meticci/simil razza pericolosa” presto si azzereranno e sarà facile consegnare come un pacco il proprio cane in canile con la scusante dell'impossibilità di adeguarsi ai nuovi criteri gestionali: se non si consegue il patentino infatti sono previsti un'ingente multa e il sequestro del cane.

E dove li metteranno tutti questi “cani cattivi e diseducati” dato che i canili sono già al collasso? Gli scenari plausibili e che temiamo sono due: ripresa dell'eutanasia istituzionale su larga scala o costruzione di altri luoghi di detenzione per cani. Questa seconda opzione non farebbe che sovvenzionare l'imprenditoria del randagismo, quando la Legge quadro nazionale 281/91 è già inadempiente da 34 anni per non aver predisposto localmente i canili pubblici in tre quarti del paese.

La posta in gioco è la diffusione di una nuova idea del cane, funzionale solo ad Enci, allevatori, addestratori e industria del pet.

Con questo emendamento il concetto di “pulizia etnica canina” viene enormemente rafforzato: oltre al già attivissimo paradigma della razza pura, ciò che viene veicolato socialmente in questo momento è che i cani per vivere con noi devono “essere pronti”. E il tragico è che a determinare se lo siano lo decideranno proprio l'ente e le categorie votate al loro sfruttamento!

Siamo di fronte alla fine dei cani per come li abbiamo da sempre conosciuti! Da una parte il bello e affidabile cane dal sangue puro, formato con l'addestramento/educazione, dall'altra il disobbediente e improbabile cane bastardo che al massimo può ambire alle briciole...se si attiene alle regole e impara il galateo. Non corrisponde tutto questo alla distinzione tra bianchi e neri negli stati in cui vigeva l'apartheid?

In questo emendamento non c'è solo un innocuo ma redditizio (per ENCI e C.) patentino per cani “da salvare” (...e che ipocrisia chiamarla “save list”!...chi se la beve?), ma un disegno preciso e ben definito, creato ad arte per delegare il benessere animale proprio a chi questi animali li sfrutta.

Se non apriamo gli occhi e ci ribelliamo tutt* immediatamente, potremmo non avere il tempo e il modo di farlo mai più!

C'è ancora qualcuno fuori dai meccanismi di profitto e controllo che vuole unirsi a noi per creare una rete complice dei cani?

Per aderire al comunicato: **campagnanoplp@gmail.com**